

GENOVA: DOPO LA LETTERA ARRIVATA IN CURIA

Minacce a Bagnasco rafforzata la sicurezza

Alla benedizione delle Palme una scorta formata da cinque agenti

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

C'erano cinque agenti di scorta, carabinieri e poliziotti insieme, per il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, durante la funzione per la benedizione delle Palme in San Lorenzo. Il rafforzamento segue una lettera offensiva imbrattata di escrementi recapitata in Curia. La missiva non conterrebbe minacce di morte, ma la frase

«Vescovi di m...», oltre ad altri insulti preoccupanti.

Spedita dalla zona di Brignole, la lettera, arrivata alcuni giorni fa, sarebbe stata aperta solo sabato: la funzione di domenica, quindi, è stata la prima occasione pubblica che ha determinato la presenza di un maggior numero di uomini addetti alla sicurezza dell'alto prelato, oltre a una maggior attenzione da parte di tutti i volontari della Curia che di solito disciplinano l'afflusso in Cattedrale.

I carabinieri, arrivati in Arcivescovado per ritirare la lettera, smentiscono ufficialmente che il foglio contenesse dirette minacce di morte, ma lasciano intendere che a provocare l'autore del gesto sarebbero state le dichiarazioni ri-

lasciate dal presidente della Cei sul tema dell'aborto pochi giorni prima del voto.

La presenza di una scorta più folta ha colpito proprio per il fatto che negli ultimi tempi l'attenzione sembrava diminuita, tanto che spesso il cardinale appariva affiancato da una sola persona, anche in occasioni pubbliche.

La scorta era stata assegnata al cardinale Bagnasco dopo le scritte minacciose comparse sui muri di alcuni quartieri della città e dopo le pallottole inviate per lettera. Le prime scritte apparvero poche settimane dopo la sua nomina a presidente della Conferenza Episcopale Italiana il 2 aprile 2007 e qualche giorno dopo le sue considerazioni sui Dico. Nello stesso anno arrivarono

due lettere minatorie, una con un bossolo di pistola, la seconda con tre proiettili inesplosi di carabina. Il mittente di quest'ultima fu identificato: si trattava di un ex carabiniere che aveva voluto vendicarsi di una donna con la quale aveva avuto una relazione e sulla quale voleva far ricadere la colpa della missiva. Non sono mai stati trovati collegamenti tra l'altra missiva e le scritte con gli ambienti anarchico-insurrezionalisti genovesi.

Quest'ultimo messaggio ha suscitato un coro di solidarietà, a partire dai presidenti del Senato, Renato Schifani e della Camera dei Deputati, Gianfranco Fini, per arrivare sino al presidente (appena riconfermato) della Regione a alla sindaco Marta Vincenzi.



Sotto scorta
Il cardinal Angelo Bagnasco con gli uomini della scorta: l'ultima lettera ha fatto alzare il livello di protezione

